L'oggetto, non terrestre, è stato ritrovato da pescatori sovietici

Il mistero del «reperto di Vashka»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Quale mistero si racchiude nel «reperto di Vashka»? E' una lega di elementi rari, un frammento color metallo chiaro e grosso come un pugno, trovato nell'estate del '76 presso il fiume che ha quel nome, nella Repubblica autonoma di Komi (circa mille chilometri a nord-est di Mosca); il verdetto degli scienziati, dopo anni di studi e sofisticati esami di laboratorio, è che tale lega sia «impossibile» da ottenere sulla Terra e che non si tratti di un frammento naturale.*

E' opera di qualche antichissimo esploratore dello spazio? Lo ha portato da noi un extraterrestre? Il giornale Sotsialisticheskaja Industrija, *che pubblica un ampio resoconto delle indagini scientifiche, invita alla cautela; ma non può esimersi dal sottolineare, all'unisono con eminenti studiosi e specialisti, che si tratta davvero di un* «oggetto misterioso».

I pescatori che lo trovarono furono sorpresi dalle scintille che si sprigionarono quando lo scagliarono contro un sasso o quando, più tardi, cercarono di tagliarlo con una sega. Per questo finì all'Istituto Geologico dell'Accademia delle Scienze, che a sua volta ne inviò campioni ad altri istituti di ricerca. Le sorprese non erano finite, si rivelano oggi: con i più sofisticati sistemi di analisi, capaci di individuare persino sostanze presenti in poche centinaia di atomi, fu scoperta una composizione di elementi che, nella natura terrestre, non legano.

Il «reperto di Vashka» è formato per il 67,2 per cento da cerio, metallo usato per le pietrine degli accendini (e ciò spiega le scintille); per il 10,9 per cento da lantanio e per l'8,78 da neodimio, entrambi metalli delle terre rare. Poco ferro e magnesio, pochissime le quantità — non più dello 0,04 per cento — di uranio e molibdeno.

Altro particolare: sulla Terra il ferro reagisce con l'ossigeno producendo ossidi; nel «reperto di Vashka» non ce ne sono. In quel blocco misterioso non ci sono neppure i prodotti della disintegrazione dell'uranio, che avviene dopo circa 100 mila anni; quindi non è elemento naturale, riemerso dalla notte dei tempi, bensì di natura artificiale. E ancora: in qualsiasi lega di metalli rari, come precisa lo scienziato Fomenko che fa parte della Commissione sui Fenomeni Anomali e che si è occupato in modo specifico di questo problema, ci sono impurità costituite da elementi diffusissimi come il calcio e il sodio, impurità reperibili anche quando si adottano i più sofisticati metodi di sofisticazione; ebbene, nel «reperto di Vashka» esse sono assenti.

Attraverso vari indizi, si è appurato che la lega è stata prodotta facendo uso di polveri dei metalli in questione. «La teoria — *afferma Fomenko* — dice che ciò è possibile, con procedimento a freddo, esercitando pressioni di decine di migliaia di atmosfere. Dalla forma del reperto, si deduce che quel frammento faceva parte di un cilindro o di un anello con diametro di 120 centimetri; e sulla Terra non esistono impianti per produrre a quelle pressioni oggetti così grandi». *Opera di un extraterrestre? Chissà. Ma in ogni caso con limiti precisi:* «L'analisi con gli isotopi — *precisa infatti Fomenko* — indica che l'oggetto proviene dal nostro sistema solare».

f. gal.

Aereo sovietico avvista un Ufo

MOSCA — Uno strano oggetto volante di dimensioni colossali, munito di fari potentissimi e per di più in grado di cambiare forma, è stato osservato a lungo dall'equipaggio di un aereo di linea sovietico e dai radar di varie torri di controllo. Del fenomeno, registrato alle 4,10 di notte di un giorno imprecisato, ha dato ieri notizia l'organo dei sindacati sovietici «Trud».

Durante il volo l'oggetto è stato individuato anche dai radar degli aeroporti di Minsk, di Vilnius, di Riga e di Tallin.